Anno XXVII — Mercoledì 1 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 51

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I processi di Mantova e il 6 febbraio 1853

Lasciamo da parte le miserie e le bassezze del presente tristissimo periodo e trasportiamoci con la mente a più di 40 anni addietro, quando il sacro amore di Patria scaldava tutti i cuori e i cittadini affrontavano intrepidi il carcere, le sevizie del più sfrenato e brutale dispotismo militare, e fin anco la morte istessa.

Il professore *Giovanni De Castro*, paziente raccoglitore dei grandi ricordi del nostro risorgimento politico durante il decennio 1849-59, ha pubblicato nel primo mese di quest'anno un prezioso volume *(Editori fratelli Dumolard, Milano)* in cui sono raccolti, con ricchezza di documenti, molti dei quali nuovi, tutti i fatti d'indole politica avvenuti nell'ex regno lombardo-veneto dal 1849 fino all'amnistia emanata da Francesco Giuseppe il 25 gennaio 1857.

L'egregio autore ha fatto opera eminentemente meritoria e patriottica mandando alle stampe questo suo prezioso *studio* ch'egli intitola: *I processi di Mantova e il 6 febbraio 1853.*

L'A. narra tutti i fatti accaduti, anche quelli che appajono di minima importanza, con molti dettagli attinti a diverse fonti e spesso da lettere e dalla bocca stessa dei partecipanti, corredandoli di commenti sempre imparziali e moderati, anche quando si tratta di giudicare gli atti iniqui commessi dai feroci e inumani proconsoli austriaci.

Leggendo il volume del De Castro noi ci sentiamo trasportati quasi in un altro mondo; sebbene appaiano tanto lontani da noi quei tempi veramente eroici, quegli uomini che non provavano nessun sgomento innanzi alla.... *forca*, pure ci sembra di rivivere in quell'epoca fortunosa, partecipiamo anche noi delle ansie, delle speranze, degli scoramenti di quei generosi.

E quando si è finito di leggere il libro si è forzati di esclamare: « No, una nazione che fra i precursori della propria rigenerazione ha avuti tanti martiri gloriosi, non può venir accasciata per opera di banchieri frodatori e di ministri inabili; può intervenire il letargo che non tarderà ad essere seguito da un forte e potente risveglio. »

Ed ora noi vogliamo esprimere un nostro parere.

Nei libri di lettura che s'usano nelle scuole non si potrebbe intercalare qualche episodio del presente volume del professore De Castro?

Dottesio, Tazzoli, il dott. Poma, Scarsellini, Tito Speri, Calvi, non sono forse uomini che possono star a pari con gli eroi dell'antica Grecia e di Roma? Tito Speri e Fortunato Benedetto Calvi, combattenti da leoni nella guerra per l'idipendenza del 1848-49 che pochi anni dopo venivano giuridicamente assassinati dalla barbarie austriaca, furono forse da meno di Attilio Regolo?

Sarebbe pure oramai tempo che si abbandonassero certe fisime che pretendono che non si debba esaltare troppo innanzi ai ragazzi le azioni d'indole rivoluzionaria!

Narrando ai giovinetti le eroiche gesta dei nostri martiri, non si esaltano i principii sovversivi dell'ordinamento sociale.

I governi ch'esistevano in Italia prima del 1859 ad eccezione del Piemonte, erano governi basati sul più brutale dispotismo avevano l'unico scopo di promuovere il disordine morale e di fare della nazione italiana, l'ultima nazione del mondo.

La rivoluzione contro la dominazione austriaca e i suoi satelliti era santa e giusta, come fu già santa e giusta la rivoluzione cristiana contro il paganesimo dell'impero romano.

I martiri e i santi del cristianesimo furono messi sugli altari ed al popolo fu imposto di adorarli e venerarli.

Ora, come disse Agostino Depretis nell'occasione che venne posta la prima pietra a Roma per il monumento a Vittorio Emanuele, anche l'Italia nuova ha i suoi martiri e i suoi confessori, e questi pure non devono essere posti in dimenticanza e la loro memoria deve essere tenuta sempre viva nel cuore del popolo.

Noi dunque ci rivolgiamo al governo, ai municipii, ai maestri, affinchè provvedano una buona volta a questa lacuna della storia patriotica recente nei libri di lettura delle scuole.

Fra i più adatti ci sembrano gli episodi narrati in questo pregiatissimo studio sui *processi di Mantova* del prof. De Castro, del quale riparleremo anche domani.

Fert.

CONDIZIONE UMILIANTE

L'attitudine ed il linguaggio dell'on. Brin di fronte alle interrogazioni ed alle interpellanze che gli sono state rivolte a proposito delle manifestazioni cattoliche di Vienna hanno sottolineata una volta di più la situazione profondamente umiliante in cui l'Italia si trova verso i suoi alleati. E' bastato un cenno da Berlino perchè l'on. Bonghi, uomo prediletto della Corte, diventasse l'Ifigenia della triplice alleanza e fosse inesorabilmente immolato per placare gli Dei furenti della Sprea, mentre noi ci siamo rassegnati a rispondere con una crollata di spalle ai voti espressi in favore del potere temporale dei papi alla presenza di un'arciduchessa destinata a portare un giorno lo scettro di casa d'Austria. Si vede da ciò che, secondo i canoni della triplice, l'Italia deve avere un grado di suscettività molto inferiore a quello dei due imperi alleati.

L'opportunismo politico potrebbe spiegare se non scusare questa differenza di trattamento, sebbene a parer nostro una nazione non possa mai trovare una vera soddisfazione d'interesse in un patto che non appaghi prima di tutto la sua dignità. Ma considerandoli anche dal lato puramente utilitario, noi non siamo ancora riesciti a scoprire il vantaggio che possiamo attendere da trattati che sono stati sinora per noi fonte di continue umiliazioni.

Si è voluto far credere per esempio che quei trattati servivano a salvaguardare la nostra posizione nel Mediterraneo ed a premunirci contro i soprusi e le usurpazioni delle potenze rivali. Ora noi non comprendiamo perchè, quando il nostro governo era tormentato dall'incubo di un possibile colpo di mano francese sulla Spezia, si traessero lieti auspicii dalla presenza della squadra inglese a Genova, quasichè la tutela delle nostre coste fosse affidata, in caso di pericolo, all'Inghilterra e non ai due imperi verso i quali abbiamo contratti obblighi onerosissimi in vista appunto, dicesi, dell'equilibrio mediterraneo. Questo precedente proverebbe piuttosto che, qualora la nostra situazione nel Mediterraneo fosse minacciata, dovremmo fare poco assegnamento sui nostri alleati e ricercare invece lo aiuto di un'altra Potenza marittima interessata, più che essi non sieno, al mantenimento dello *statu quo* nei mari che bagnano le nostre coste.

Le manifestazioni di Vienna hanno ora richiamata la nostra attenzione sopra un altro pericolo. L'Austria ha dovuto subire una combinazione diplomatica che la pone in contatto con una nazione liberale, arricchita delle sue spoglie, e per la quale la sua casa regnante, la sua aristocrazia e la maggioranza del suo ceto politico non provano simpatia alcuna: ha subita quella combinazione per necessità, per essere cioè nel caso di lottare contro la Russia in Oriente e di continuare il movimento di espansione che le deve assicurare un'esistenza nuova ed una nuova egemonia in mezzo alle microscopiche nazionalità che essa cerca di sottrarre all'influenza del panslavismo. Il programma di espansione che l'Austria tenta di attuare nella regione interbalcanica può, da un momento all'altro, provocare una conflagrazione che costringerebbe l'Italia a porre la propria esistenza a repentaglio per mantenere i suoi impegni verso l'Austria e verso la Germania. Noi saremmo costretti a mettere i nostri reggimenti e la nostra flotta a disposizione degli alleati, per andare a combattere in mari non nostri e per acquistare o mantenere territori che non ci appartengono.

In cambio di questo obbligo, per noi brevissimo, che cosa ci si offre? L'attitudine dell'Austria nella questione romana, che essa reputa ancora il tallone d'Achille dell'unità italiana, ce lo dimostra luminosamente: la corte di Vienna, nostra alleata in virtù dei trattati, ci è nemica implacabile in quella questione che più davvicino si connette colla nostra esistenza, colla nostra integrità nazionale, e questa situazione non può non preoccuparci, data la probabilità della riunione del conclave.

L'Austria è una delle tre nazioni investite del diritto di esclusione. Oramai non è possibile illudersi sul modo in cui essa si varrà di quel diritto. Sappiamo che nei circoli di corte, nell'aristocrazia, nel mondo politico viennese prevale il concetto che il papato non goda a Roma libertà sufficiente. Questo concetto è stato proclamato categoricamente nell'ultima riunione dei cattolici viennesi, alla quale assistevano, lo abbiamo detto, oltre all'aristocrazia, ministri, deputati ed alti funzionari. Sarà incaricato, come si dice nel gergo diplomatico, del segreto dell'Austria quello stesso cardinale Grusche, arcivescovo di Vienna, che nella riunione in discorso si associò calorosamente ai voti in favore del potere temporale dei papi, ed egli avrà sicuramente il mandato di opporre il suo voto ad ogni candidatura italiana che significhi anche vagamente un proposito qualsiasi di transigenza o di conciliazione. In una parola, l'Austria, alleata dell'Italia, incaricherà il suo cardinale di proclamare l'esclusione contro tutti i cardinali che accenneranno ad inaugurare una politica benevola verso il governo ed il popolo italiano; e mentre noi siamo costretti dai trattati ad impegnare tutte le nostre forze, a versare il sangue dei nostri soldati e ad esporre la nostra flotta per fortificare ed estendere le conquiste austriache in Oriente, l'Austria ci ricambierà spiegando la sua influenza nel conclave in favore di un candidato disposto a continuare la guerra contro l'Italia ed a inasprire il dissidio esistente tra il papato e la nazione italiana.

Xy

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 febbraio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2 30 pom.

Si discute il progetto sulla proroga a tutto 31 marzo dell'esercizio provvisorio sul bilancio dell'entrata e del tesoro.

Durante la discussione nasce un vivace incidente fra Ferraris e il ministro Grimaldi, credendo il primo che il ministro gli abbia detto *avversario*. Grimaldi asserisce di non aver pronunziato quella parola.

Il progetto viene poi approvato con voti 103 contro 40.

Si riprende quindi la discussione sulla legge d'avanzamento degli ufficiali.

Si approvano gli articoli fino al 41 sospendendone alcuni.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.

Rosano sottosegretario di Stato agli interni, risponde all'interrogazione dell'on. De Felice circa le bombe scoppiate o scoperte a Roma; dice che queste avevano tutte, meno una, la medesima composizione. I presunti colpevoli furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

De Felice Giuffrida dice che le circostanze speciali, e il fatto che gli arrestati erano tutti soggetti a sorveglianza gli fanno credere che la polizia abbia mancato al suo dovere o che abbia voluto sbarazzarsi di quei disgraziati.

De Felice non è soddisfatto e converte l'interrogazione in interpellanza.

Si riprende la discussione sulle convenzioni e decidesi di passare alla discussione degli articoli.

Levasi la seduta alle 6,40.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 1. Ore 8 ant. Termometro 8.9
Minima aperto notte 6.2 Barometro 752
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Crescente
IERI: coperto piovoso
Temperatura: Massima 10.6 Minima 7.4
Media 8.58 Acqua caduta: mm. 8
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.37	Leva ore	4.23 s.
Passa al meridiano	12.9 15	Tramonta	6.23 m.
Tramonta	5.12	Età giorni	12.8
Fenomeni			

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 28 febbraio

Sono presenti i consiglieri sigg.:

Beltrame, Biasutti, Benini, Braida Francesco, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Dianan, Gropplero, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morgante, Morpurgo, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, di Prampero, de Puppi, Raiser, Romano, Seitz, di Trento, Zoratti.

Si giustificarono i consiglieri avv. Antonini e Billia e Girardini che dovrà intervenire in ritardo.

Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Beltrame raccomanda al Sindaco di non convocare il Consiglio in giorno di mercato e di farlo di sera piuttosto che di giorno.

6 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

Con una grande avvedutezza per non lasciar indovinare questo stato dell'animo dalla signora Annetta, la cui superiorità gli metteva grande imbarazzo, e dai cugini tutti, Paolo usò ogni mezzo per far trasparire alla Ida il sentimento di quella particolar simpatia con cui la guardava. Ascondeva con un tratto di spirito, spesso anche con un complimento goffo, un'attenzione, un delicato pensiero per lei sola: velava, chiamandole artiste essa e la Lena, le sue premure prodigandole cortese ad ambodue: approfittava poi, quando l'occasione lo permetteva di lasciarsi sfuggire qualche parola, qualche sguardo furtivo, che valesse a metterla in grado di farle intendere il suo animo, e di indovinar i suoi affetti. Talora coglieа la fortuna di strapparle un sorriso, un cortese ringraziamento: il più delle volte però era proprio fatica gettata. Ida cresciuta, allevata fra quella amorosa predilezione della zia, assorbita da tanti studi, da tante cure, colla necessità di sopravegliar anche alla piccola famigliuola, in allora sopracarica di quel pensiero degli esperimenti comici, non avea avuto mai tempo di far osservazione a quelle attenzioni, che doveano parlarle un linguaggio, certo non troppo inteso dal suo innocente candore. L'animo rivolto agli studi, alla coltura dell'arte, alle faccende domestiche, ancorchè si trovi nel primo bollor della giovinezza, resta così riempito, che non ha tempo di curar la vita degli amori, che l'ozio ignaro o le sole occupazioni manuali fanno irrompere anticipata. Se poi alla operosità della mente e della mano, si aggiunge anche l'affetto di quei cari in mezzo a cui si vive, allora il benefico influsso delle loro premure, delle loro tenerezze ritarda, rallenta ancor più il manifestarsi prepotente della passione.

Tale era la condizione di Ida; Lena invece ne avea cominciato già a conoscere i primi misteri, e in precedenza di tutti gli altri si avvide della passione di Paolo. Fosse attenzione particolare con cui seguiva il cugino, fosse coscienza della sua inferiorità di fronte a quelle spiccate qualità dell'amica, fosse un segreto presentimento, notò, pesò ogni parola, ogni atto di deferenza e concluse che la preferita da quell'anima non era più lei. Belloccia, ricca, perchè l'avea rilevato dalla bocca del papà e dei fratelli, fatta frequentatrice di teatri e di divertimenti non avea avuto ancora altri che il cugino che le indirizzasse le prime frasi galanti. Era stata per verità una gran delusione: ella avea creduto fin dai primi tempi del suo ritorno in casa, che la schiera degli ammiratori non dovesse esser poco numerosa, vedendo che altre conoscenti meno ricche, meno belle di lei ne avevano di molti dei vagheggini: perciò sebbene non avessero fatta seria presa le assiduità di Paolo, le teneva come una gran soddisfazione all'amor proprio, sicura che, se altri non avesse posti gli occhi su lei, quel partito non le sarebbe mai mancato.

Appena le dubbiezze sue cominciarono a divenir realtà non potè tacerne; nè solo si espresse con frasi pungenti con Paolo, ma lo ridisse in famiglia e credè buona cosa di farlo intendere fin alla Ida. Ella ne sorrise come di leggerezza giovanile, disadatta a quell'epoca della vita; non si mostrò nè scossa, nè inclive a incoraggiarlo, o a lasciarsene impressionare; si conservò la medesima dei primi giorni, sempre uguale, sempre gentile, senza distinzione per alcuno.

Paolo ne fu ancor più ferito; col foco della passione sua interpretò per indifferenza quel poco conto in cui erano considerati i suoi sentimenti, e non solo se ne accese ancor più, ma, interrogato dai cugini, non lasciò dal confessare francamente che quella fanciulla era il suo ideale, anche se non ne era corrisposto.

Quanta stizza gelosa per queste confessioni, quanta invidia e rabbia impotente nella Lena! e ripensare che ella stessa avea proposta la Ida quella prima sera che s'era discorso di recite; che ella colla madre aveano pregato per ottenerne l'assenso dalla zia! Nei momenti del maggior risentimento non trovava perdono nè per l'uno, nè per l'altra; l'accecamento dell'odio suo li gravava entrambi di una medesima responsabilità, di una stessa colpa. Poi quando susseguiva nell'animo suo un principio di ravvedimento, allora le gelosie per tante prerogative della natura e della educazione la rendevano invidiatrice della superiorità dell'amica.

Nel fisico la Ida era una idealità di delicatezza: le linee del viso avea regolari, bella, spaziosa la fronte, contornata da quell'abbondanza di capelli biondi, come oro, che era impossibile di tener raccolti; pieni di una espressione soave gli occhi, piccola la bocca, da cui usciva un'armonia di suoni vocali quando parlava, da infondere vera simpatia. La persona alta, ben proporzionata, l'eleganza del portamento, la semplicità del vestito, che sembrava sempre nuovo, sebbene fosse quasi ogni giorno il medesimo, collimavano a renderla ancor più appariscente. Dall'insieme risultava un'impressione gradita di finezza, di perfezione e d'innocenza: potea paragonarsi a un bel fiore dal profumo soave, a un bel mattino, quando l'alba rosata indora l'estremo oriente, e per la natura lussureggiante di tutto il rigoglio della vita vegetativa, spande i primi raggi vivificanti, che richiaman il mondo a nuova esistenza, donando benefica elementi nuovi di vigoria, e leggiadri coloramenti.

(Continua)

Il *Sindaco* risponde dicendo che farà in modo di accontentar il cons. Beltrame non incomodando gli altri.

Pedrioni si associa alla proposta di Beltrame.

Il *Sindaco* crede quindi di ricordare prima di tutto al Consiglio il Federicis ed il Caccia. Il primo per il lascito fatto all'Istituto Tomadini, ed il Caccia per quello al Comune di Udine. La Giunta intervenne ai funebri del Federicis e si fece rappresentare a quelli del Caccia. — Invita quindi il Consiglio ad unirsi alla Giunta per mandare le condoglianze alle famiglie dei due benefattori.

Il Consiglio ad unanimità si unisce alla proposta del Sindaco.

Si passa quindi al 1 oggetto:

Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva 1892 e di altri storni, e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale come dall'unito stampato.

Casasola spiega il suo voto favorevole sulla ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale sul Collegio Uccellis.

Vengono quindi approvati tutti i prelevamenti fatti e ratificata la deliberazione presa d'urgenza.

Si approvano pure gli oggetti 2. e 3. dell'ordine del giorno:

Elettori amministrativi per l'anno 1893 — revisione della lista.

Elettori per la Camera di Commercio nel 1893 — revisione della lista.

Oggetto 4. Porto di Nogaro; quota di partecipazione nelle spese.

L'assessore *Marcovich* dice che altra volta il Consiglio ebbe ad occuparsi di questo argomento. Approvata la sistemazione del porto, fu anche stabilito l'importo, e l'ammontare della spesa che deve essere contribuita dal Comune di Udine, sicè col 61 0|0 di concorso nella spesa totale. Una deliberazione consigliare già approvata, decideva di non accettare l'importo così fissato, e di presentare formale reclamo. Il reclamo fu accettato dal Ministero, e così il Comune di Udine fu tassato soltanto per il 49 0|0 dell'importo totale.

Rispondendo poi a *Pecile*, comunica al Consiglio in che ragione sia pagato da ogni comune della Provincia l'importo totale stabilito dal Ministero.

Minisini desidera sapere la cifra dell'importo che il Comune di Udine deve contribuire annualmente.

Gli si risponde che non la si puo sapere.

Il *Minisini* ritiene inutile per Udine il porto di Nogaro e quindi non vorrebbe si passasse alcun sussidio per il porto stesso.

Biasutti risponde al Minisini. Cita l'obbligo, stabilito per legge, del concorso di ogni comune nella spesa del porto e dà altre spiegazioni sull'argomento.

Canciani crede utile, non potendo aver finora i dati necessari, sospendere la discussione e la votazione su questo oggetto.

Pedrioni vorrebbe gli si dicesse quale interesse ricava il Comune di Udine dal porto di Nogaro. Domanda quindi la sospensiva.

Caratti lamentando anch'esso che non si possa stabilire la somma in rapporto agli utili, vorrebbe almeno che (coi dati che però si possiedeno e che anche sono usati da quelli che hanno stabiliti gli importi) si possa giudicare anche noi sulla giustezza dell'importo che dal Comune deve essere soddisfatto. Non deve quindi votarsi la sospensiva soltanto ma un ordine del giorno col quale il Consiglio intenda reclamare di nuovo.

Il *Sindaco* accettando che si faccia il reclamo al Ministero, invita il consiglier Caratti a formulare l'ordine del giorno da presentarsi.

Pletti spiega il perchè darà il voto sfavorevole alla proposta della Giunta.

Biasutti rispondendo a Pletti dice che è inutile discutere sulla necessità di contribuire nella spesa del porto. La legge ha stabilito così e se pur si potrà reclamare sull'importo, non si potrà certo rifiutarsi di pagar la parte che ci spetta. Vorrebbe che la Giunta preparasse una relazione e la presentasse stampata per altra seduta. Ammesse così le cose positivamente riuscirebbe più facile discutere sulla questione, senza trovare l'inconveniente di dover discutere e spiegare su fatti e su argomenti che ora neppur sono ben conosciuti da tutti i consiglieri.

Caratti legge l'ordine del giorno che suona press'a poco così: Il Consiglio Comunale veduto che non tutti i Comuni che dovrebbero contribuire sono compresi nella lista, invita il governo ad aggiungere i mancanti in modo che l'importo stabilito ora per il Comune di Udine vada diminuito.

Parlano quindi *Pedrioni Minisini* e *De Puppi*.

Il *Sindaco* legge quindi un'altro ordine del giorno presentato dal consigliere Pecile, domandante la sospensiva.

Prendono parte poi alla discussione sull'ordine del giorno i consiglieri Pecile, Biasutti e Caratti.

Pletti presenta un altro ordine del giorno perchè il Consiglio protestando contro il governo respinga l'obbligo della contribuzione da parte del Comune di Udine per il porto di Nogaro. Aggiunge dopo che se nessun altro comune del Regno ha finora avuto il coraggio di protestare, sarebbe buona cosa lo facesse il nostro Finisce poi dicendo: — Voterò in favore io solo.

Casasola vorrebbe che la Giunta per sua iniziativa o per deliberazione consigliare domandasse al governo i coefficienti che hanno dato la quota di carico ai comuni.

Il *Sindaco* legge poi i varii ordini del giorno presentati. Avverte di averne quattro uno di Biasutti-Pecile, uno del cons. Prampero, uno di Pletti e uno di Caratti.

La Giunta non accetta gli ordini del giorno Pecile, Prampero e Pletti; accetta invece quello di Caratti.

L'assessore *Marcovich* spiega l'operato della Giunta; dice che non si può imputarla di trascuratezza nelle pratiche fatte per l'oggetto in discussione.

Parlano sull'ordine del giorno Caratti, i consig. Canciani e Pecile. Questi domanda la proroga della discussione ad altra seduta, e la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice. Si associa a lui anche il cons. Mantica.

Si legge l'articolo 10 della legge comunale.

Pecile ritira il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno *Pletti* è respinto e così pure quelli di *Prampero* e di *Pecile*.

E' invece approvato quello dell'avv. *Caratti*.

Quando fu respinto l'ordine del giorno *Pletti*, questi esclamò: *Protesto contro l'intromissione del governo nelle tasche altrui!*

Oggetto 5. Croce rossa italiana — acquisto di una azione perpetua (L. 200). Letta la relazione è approvato.

Oggetto 6. Piazzale della Stazione — costruzione della chiavica, e di uno spanditoio.

Mason vorrebbe che lo spanditoio si facesse a 4 o a 6 stalli anzichè a 2.

Pedrioni pur appoggiando la proposta della Giunta dice che si trova nella necessità di far alcune osservazioni. Dice che ad esempio lo spanditoio che si trova nella pescheria è ridotto a deposito di spazzature e la pescheria invece a spanditoio.

Chiede quindi si provveda.

Puppi e *Beltrame* appoggiano la proposta di Mason. La proposta della Giunta dopo breve discussione è approvata.

Oggetto 7. Conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale — pagamento di lire 2,843.82 alla Provincia di Udine.

L'assessore *Measso* da relazioni al Consiglio della conguaglio. L'oggetto senza discussione è approvato.

Oggetto 8. Interrogazione del Consigliere sig. Pletti al Sindaco sul punto in cui trovansi gli studi della Commissione per l'acquedotto delle frazioni e suburbi del Comune, e se e quando la Giunta potrà presentare al Consiglio proposte concrete.

L'interrogatore dice che questa è la 17ª volta che parla sull'argomento nelle sedute consigliari.

Dice che, essendo stati buoni gli introiti percepiti dalla somministrazione dell'acque, si dovrebbe pensare anche alla popolazione rurale, la quale paga come i cittadini ed ha quindi come essi gli stessi diritti.

La Commissione, secondo lui, non ha fatto nulla per i rurali.

Il *Sindaco* interrompe l'oratore dicendo che non si può criticare l'operato della Commissione.

Pletti replica aggiungendo anzi che non solo non fu fatto nulla per le classi rurali, ma che anche non si risponde neppure alle loro domande. Aspetta la risposta della Giunta per aggiungere altri argomenti con prove relative.

Il *Sindaco* dice che la Giunta ha anzi pensato di somministrare largamente l'acqua alle frazioni. Sono due i progetti pronti. Uno costerebbe mezzo milione, l'altro 255 mila lire. Cosicchè si avrebbe una spesa, la quale importerebbe per ogni abitante rurale 90 lire mentre per ogni abitante della città se ne spese 20.

Quindi ecco perchè s'indugiò nel fare i lavori che importano questa enorme spesa.

Ogetto 9. Interpellanza del Consigliere sig. Cossio alla Giunta se intenda promuovere la sistemazione dell'Amministrazione dell'Orfanatrofio Tomadini in seguito al cospicuo lascito del fu Federicis Giuseppe.

Appena saputosi del lascito Federicis, l'interpellante si è interessato per sapere quali fossero i regolamenti dell'Istituto Tomadini e quale la sorveglianza che si fa dalle autorità.

Dice che non ha trovato nulla e che è il Direttore solo quello che fa ciò che vuole nell'Orfanotrofio. Vorrebbe quindi sapere se la Giunta intenda promuovere la sistemazione dell'Amministrazione dell'Istituto.

Mantica risponde a Cossio. Dice inopportuna l'ingerenza delle autorità nell'Amministrazione. Crede quindi che non sia buona cosa che si mettano le mani in un Istituto che va molto bene.

Pletti risponde a Cossio e dice che questi, parlando del direttore e dell'amministratore ha fatto verso di loro quasi una insinuazione.

(Cossio nega).

Parla dell'educazione ottima che si fa nell'Istituto, che è quindi utilissima alla classe dell'operaio povero.

Non è necessario che l'Istituto sia sorvegliato da nessuno; tutto va troppo bene per bisogno di una revisione da Commissione speciale. Così, l'Istituto va ottimamente, in altro modo andrebbe perdendo lo scopo e le sovvenzioni del pubblico.

L'assessore *Girardini* risponde ampiamente a *Cossio*. Spiega sul modo che si deve seguire nell'interpretazione della legge, e legge dopo una parte del testamento redatto da Mons. Tomadini. In una parte esso dice anche che il *Direttore non dovrà render conto dell'Amministrazione a nessuno.*

La legge permette che amministratore e direttore di un istituto sia una persona sola; le tavole di fondazione dell'Istituto Tomadini designano la persona che deve occupare quelle cariche, crede perciò sufficientemente spiegata la necessità di lasciare che l'Istituto non abbia il sindacato di nessun consiglio speciale. L'Istituto è sempre stato autonomo, ed anzi una deliberazione della Giunta Municipale del 1873 stabilisce di non toccare in nessun modo l'organico e la libertà dell'Istituto stesso.

L'Orfanotrofio Tomadini fu eretto ad opera pia con decreto reale nel 1875 dopo il lascito Martina di L. 4000.

Come tale quindi non può nulla fare senza la sorveglianza governativa.

L'Istituto andò sempre migliorando e non si comprende invero come possa sussistere colla sola espansione caritatevole dei cittadini; è tutto che si deve alla solerzia ed alla cura dei direttori, i quali sono veri continuatori dell'opera sommamente benefica del fondatore.

Ed ora che tutto va così bene, perchè si domanda una giurisdizione ed un sindacato sopra l'Amministrazione dell'Istituto?

Il *Girardini* conclude quindi la sua splendida relazione domandando che il Consiglio voglia lasciare la libertà che ha avuto fino ad ora l'Istituto.

Biasutti si associa alle idee di Mantica e di Girardini.

Cossio replica, e dopo di lui parla il cons. *Pedrioni*.

Cossio non può dichiararsi soddisfatto non propone però nessun ordine del giorno.

L'interpellanza è esaurita.

Robilant e non Menabrea

Nell'articolo di fondo del giornale di ieri avvenne un *lapsus calami* veramente madornale.

Il ministro dimessosi in occasione di Dogali fu *Robilant*, non *Menabrea*.

Pei militari in congedo illimitato

Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i detti militari dovranno farne regolare domanda su carta da bollo da centesimi 50 e farla pervenire, per mezzo del sindaco, al comandante del proprio distretto militare non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del foglio di congedo e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

I militari che risiedono in un comune fuori della circoscrizione del distretto al quale appartengono per fatto di leva, potranno ottenere dal Ministero della guerra di essere sottoposti a rassegna, per delegazione, presso il distretto nella cui circoscrizione dimorano, facendone apposita domanda per mezzo del comandante del distretto stesso.

Coloro poi che siano stati ammessi alla rassegna, e che risiedono in un Comune ove non ha sede il distretto, riceveranno dal Sindaco del Capoluogo di Mandamento l'indennità di trasferta stabilita dal § 833 del regolamento sul reclutamento, purchè vi si presentino il giorno precedente a quello fissato per la rassegna e se la distanza fra il Capoluogo del Mandamento ed il distretto fosse maggiore di 25 chilometri, i militari avranno diritto al trasporto in ferrovia o per mare.

Dal distretto essi riceveranno poi i mezzi di viaggio per tornare al luogo di residenza.

Se la distanza fosse minore di 25 chilometri i militari, facendone domanda, potranno ottenere dal Sindaco lo scontrino ferroviario per fare il viaggio, a proprie spese, a tariffa militare, giusta il disposto dal § 508 del citato regolamento.

Quelli invece che si presentassero direttamente al distretto potranno farsi corrispondere da questo l'indennità di trasferta, purchè però sul foglio di congedo illimitato abbiano fatto apporre il *visto per la partenza* dal sindaco del Comune di residenza.

Nei casi in cui non sia possibile decidere sul momento dell'inabilità al servizio dei militari, questi saranno rimandati ad una successiva rassegna quando non intendano valersi della facoltà fatta loro dal § 512 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, e chiedere di essere ricoverati in osservazione per cura dei distretti in un ospedale militare.

Da ultimo il Ministero stima opportuno avvertire che quei militari che si ritenessero inabili al servizio, ma che non si valessero della opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi astenersi dal rispondere alle chiamate alle armi sia per istruzione che per mobilitazione.

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 25 febbraio 1893.

Approvò il consuntivo 1891 della Congregazione di Carità di Ipplis.

Idem 1890 di Pozzuolo.

Idem 1889 e 1890 di Vallenoncello.

Idem 1888-1889 e 1890 di Buttrio.

Idem 1889-1890 e 1891 di Palazzolo dello Stella.

Approvò la retta 1893 del Civico Ospitale di Palmanova.

Autorizzò l'Amministrazione del Monte Pignoratizio di Palmanova ad affittare per un sessenio ed a trattativa privata alcuni locali di ragione dell'Istituto.

Approvò il Consuntivo 1891 del Legato Pascoli amministrato dalla Congregazione di Carità di Coseano.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Orfanotrofio Renati di Udine a chiamare in giudizio alcuni debitori morosi verso l'Istituto.

Autorizzò la cancellazione di una ipoteca inscritta a favore della Congregazione di Carità di Cordovado.

Autorizzò l'affittanza di alcuni fondi rustici siti in Manzano di proprietà del Civico Ospitale di Cividale.

Autorizzò l'Amministrazione del Civico Ospitale di Palmanova ad investire la somma di L. 4000 in rendita pubblica.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Resia riguardante l'assunzione di un ammanneuse.

Idem di Chiusaforte relativa all'affranco di enfiteusi per parte di un privato.

Idem di S. Vito al Tagliamento relativa alla nomina di uno scrivano.

Approvò le deliberazioni delle Congregazioni di Carità di Pordenone e Cordenons riguardanti pagamento alla fabbriceria di S. Leonardo in campagna di somme derivanti dal Legato Aprilis.

Approvò le deliberazioni dei consiglii comunali di Sutrio e Zuglio relative a concessione di piante.

Idem di Ovaro relativa a cancellazione di ipoteca.

Idem di Bordano concernente l'accettazione di un prestito di L. 500 per la costruzione degli acquedotti di Bordano e Interneppo.

Idem di Gemona riguardante transazione con un privato in punto pagamento di fitti,

Idem di Ragogna relativa ad anticipazione salvo rimborso, di spesa di cura presso l'ospitale di Udine prestata a certo Zambano Gervasio.

Negò l'approvazione alla deliberazione del Consiglio Comunale di Ligosullo relativa alla vendita del bosco Foranch.

Il cav. Facini e l'elezione del comm. Giacomelli.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Il cav. Ottavio Facini di Magnano Artegna, autorevole e spiccata individualità friulana, consigliere provinciale, consigliere della Camera di Commercio ed Arti di Udine, già sindaco e deputato al Parlamento, amico dei primi uomini parlamentari tra cui l'on. Zanardelli, appena ebbe notizia dello splendido trionfo dell'on. Giacomelli nella votazione di domenica scorsa, così telegrafava al nostro amico avv. Cevolotto, egregio presidente della *Associazione Liberale Monarchica*:

Magnano Artegna, 27 febbraio 1893 ore 17.35

Avvocato Cevolotto

Cittadino di Treviso, tale considerandomi perchè quivi allevato, felicito il Collegio per la elezione del commendatore Giacomelli, intemerato, savio, pratico, valente, uno di quelli uomini, il cui numero vorrei maggiore in Parlamento per il bene della Nazione.

FACINI
ex deputato

Cose di S. Quirino

Da S. Quirino riceviamo la seguente, che porta la data di ieri, con preghiera di pubblicazione:

« L'autore della corrispondenza d'Aviano, riguardante S. Quirino, nel n° 49 del 27 febbraio di cotesto giornale non è certo informato nè delle circostanze, nè dei fatti, nè del modo che questi o quelle possono essere svolti innanzi ad una Magistratura.

Si capisce proprio che fu mera combinazione la presenza del corrispondente a quel dibattimento tenuto appo quella R. Pretura, poichè un pratico non sarebbe incorso a dedurre quanto lui.

Del resto, caro corrispondente, le vostre parole non fanno nè freddo nè caldo a chi ha la coscienza di aver fatto e di fare il proprio dovere; e se in Comune sorgessero dei dissidi, questi sarebbero regali importati da persona estranee al Comune.

Il Pro Sindaco
ANTONIO GRANDIS

Lavori in provincia

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sul progetto sottoposto all'approvazione governativa dalle Società delle S. F. M., relativo ai lavori di consolidamento al chilom. 66 + 324 della linea Udine-Pontebba presso il Rivo Grande Abrasone; il Consiglio ha ritenuto che il progetto possa essere approvato anche agli effetti di pubblica utilità e che all'esecuzione delle opere, per le quali è preventivata la spesa di L. 61,000 si possa provvedere nel modo proposto, assegnando il termine di due anni per il l ro compimento.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto di prolungamento della difesa della rosta di Cadonea sulla sponda sinistra del torrente But.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di febbraio 1893.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 60	K. 6125
Trame »	» 4	» 380
Totale	N. 64	K. 6505

All' assaggio:

Greggie	N. 152
Lavorate	» 6
Totale	N. 158

Società Veterani e Reduci

L'on. Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio in Udine, ha elargito a questo Sodalizio lire 200 da distribuirsi a soci disagiati.

La sottoscritta porge all'egregie persone componenti quel Consiglio i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dei beneficandi, e spera che un'atto così munifico trovi degli imitatori.

Udine 1 marzo 1893.

La Presidenza

INCENDIO
Un friulano ferito

Ieri l'altro alle quattro e mezza pom. si è sviluppato un incendio alla raffineria di zolfo della fabbrica Millin e Ceresa a S. Leonardo a Venezia. Il fuoco si è sviluppato a due dei soliti buratti.

Gli operai dettero mano alle pompe, mentre, avvertiti, accorsero i pompieri. Il danno assicurato, aumenta a circa 1600 lire.

Un operaio, certo Giovanni Giacomelli, di 23 anni di Griso (Pordenone) riportò ustioni alla faccia; si vuole siene abbastanza gravi. Fu trasportato dai compagni di lavoro alla propria abitazione.

Il sindaco e la garanzia amministrativa

E' noto come i prefetti, sottoprefetti ed i sindaci non possono essere sottoposti a procedimento per alcun atto concernente l'esercizio delle loro funzioni, senza autorizzazione del Re e previo il parere del Consiglio di Stato.

Ora la Cassazione, con sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, ha ultimamente deciso che tale garanzia non si estende a tutti gli atti che il sindaco o chi legittimamente ne fa le veci compia nell'esercizio delle sue funzioni, ma solo agli atti compiuti nella qualità di ufficiale del Governo.

Ubbriachi in contravvenzione

Iersera fu posto in contravvenzione per ubbriachezza Stefanutti Francesco, d'anni 34, girovago di qui, perchè colto davanti al caffè Corazza in tale stato. E così pure fu, per la stessa ragione messo in contravvenzione certo Gasparone Giovanni, d'anni 53, bottegaio di qui.

Tentato suicidio

Questa mattina alle 5 certo Visentini Angelo d'anni 43 giardiniere pubblico, essendo alquanto alterato dal vino tentava annegarsi gettandosi nella roggia vicino al palazzo Lesckovic. Alle grida del disgraziato accorse Venturini Antonio d'anni 46, fabbro abitante fuori Porta Cussignacco che fece tempo a trarlo in salvo. Il Visentini Angelo fu accompagnato dalle Guardie di città all'ospitale.

I funerali del cav. Serinzi,

avranno luogo oggi alle 3, come abbiamo ieri annunciato.

La salma è collocata in una camera ardente nella casa Fabris posta vicino a Piazza Garibaldi. Presso di lui stanno molte corone di fiori, e sempre lo visitano amici e conoscenti.

Ai funerali prenderanno parte tutte le Autorità civili e militari.

Anche oggi nei locali del nostro Tribunale sventolano tre bandiere abbrunate a mezz'asta.

Ieri furono sospese le udienze, oggi si sospenderanno alle 2 pom.

Furto di un fucile

Ad opera di ignoti ad Ovaro (Tolmezzo) di notte mediante rottura di inferriate dell'abitazione di De Prato Paolo fu rubato un fucile del costo di L. 10.

Annegamento

A San Daniele il contadino Tomat G. B. cadde disgraziatamente nel Tagliamento, da dove venne estratto cadavere.

I Pagliacci

Le prove dell'opera proseguono bene. Sabato avrà luogo la prima rappresentazione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Scoffo Guido*, Vatri dott. Daniele lire 1.

di *P. Bianchi Basilio*. Tomaselli Daulo L. 1, Pesamosca Umberto 2.

LIBRI E GIORNALI

In Alto, cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. Sommario del n. 1:

Programmi di gite — Da Cuneo a Ventimiglia, attraverso il Col di Tenda, G. Marinelli — Elementi geografici dei principali laghi delle Alpi Carniche, Olinto Marinelli — Elenco di vette friulane superanti i 2000 m. ecc. — Elenco di gite di un giorno — Notizie sulla Biblioteca, E. Pico — Verbali — Biblioteca — Società consorelle — Prime salite di monti nostri — Salite invernali — Guide, ricoveri e sentieri — Caccia e pesca — Bibliografia — Giornalismo Alpinistico.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 a l'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 7 di sabato 25 febbraio 1893.

Una Duchessa di Savoia, di Ferdinando Gabotto — Il Grande Autore, di J. Trebla — Il processo di un amore (Dalle memorie d'un marito), di Augusto Lanzoni — Fra romanzieri e novellieri: (Bourget, Rod Barrès, Wyzewa, Theuriet, Rosmy) di Giuseppe Depanis — Note astronomiche per il mese di marzo 1893 di Ottavio Zanotti Bianco.

Processi politici dei triestini

Scarcerazione di Lorenzo Bernardino

Scrivono da Trieste, 27:

« Il telegrafo vi avrà già comunicata la notizia dell'improvvisa scarcerazione dell'egregio patriota Lorenzo Bernardino, avvenuta stamane alle 11 1/2.

Il Bernardino era stato arrestato, assieme al figlio Ruggero, e ai suoi impiegati Corna e Cengia, il 20 dicembre 92, in seguito a dimostrazioni avvenute a Trieste, per il decimo anniversario del supplizio di Oberdan.

Si riteneva che le voci diffuse in questi ultimi giorni sulla sorte dei quattro arrestati dovessero avere una tacita conferma. La scarcerazione d'oggi le ha smentite in parte.

Gli altri tre arrestati verranno processati il 3 marzo dinanzi il Tribunale di Trieste.

La notizia della liberazione dell'egregio patriota ha suscitato in tutto il paese un vero sentimento di allegrezza.

Il Benardino sarà compreso nella lista dei candidati del partito liberale nazionale, alle prossime elezioni amministrative.

Il processo Vallop, Menesini e compagni a Graz, per titolo di alto tradimento, è stato fissato per il 13 marzo.

Gli accusati, che sono com'è noto, quattro (Guido Vallop, Giovanni Menesini, Romano Mauro e Amedeo Herlizca) soffersero già cinque mesi di carcere preventivo.

Saranno difesi da un avv. di Graz e da uno di Vienna.

La giuria è riuscita composta da giurati noti per i loro sentimenti liberali.

Freddo siberiano

Telegrammi dalla Siberia annunciano che colà il termometro Reaumur è sceso a 45 gradi sotto zero. Nelle abitazioni il massimo che si può ottenere è 3 o 4 gradi sopra zero. Da quasi un secolo non si ricordava un simile freddo.

Uno sportman milanese in Africa

Due mesi fa il cav. Felice Scheibler milanese s'è recato in Africa per cacciare il leone.

Da una lettera ch'egli ha scritto al nostro console in Aden, capitano Cecchi — datata 21 gennaio da Marod zeh che dev'essere nella regione montuosa del gruppo del Gan Libach che s'erge fino a quasi 2000 metri a più d'un centinaio di chilometri a sud di Berbera — togliamo questo brano:

« Eccomi nell'accampamento inglese, avendo fatto parte in questi ultimi quattro o cinque giorni della spedizione Stace, che aveva per scopo di punire una tribù che aveva fatto delle razzie vicino a Bulhar. Stace ed Ebrad vennero a prendermi a Stilmablick, ove mi trovavo di ritorno da Gogob, prima di incominciare le ostilità. Io poi mi prestai a tutti i loro desideri e li aiutai coi pochi soldati che tengo a mia disposizione. Ieri fecero 16 prigionieri: oggi eravamo disposti in ordine di battaglia, quando i Somali nel numero da 5 a 600 circa si dichiararono pronti a pagare la multa imposta loro dagli inglesi. Questa dev'essere pagata domani, e dopo, pare, vi sarà pace perfetta. Io poi ritornerò cogli inglesi sino a Humberveina, ove mi fermerò per cacciare.

« A Gogob Khanza, 160 chilometri sud da Berbera, uccisi uno splendido leone maschio, avendolo fatto uscire, per mezzo delle fiamme, per tre volte dai boschi. Ha una bella criniera nera, cosa ora assai rara. Altri leoni non trovai nello Khanza-Country, ed appunto perciò ritornai sì presto. Ora spero che questa pace si faccia sul serio domani, e che io possa cacciare tranquillamente. »

Una festa goliardica di metà quaresima a Torino

Leggiamo nei giornali di Torino:

« E' bandito un concorso per la musicazione delle seguenti strofe, tolte dai *Canti dei goliardi*, tradotte dal prof. Corrado Corradino.

I libri al diavolo!
Col capo in cembali
Degli anni teneri
Cogliamo il fior;
Dei vecchi è proprio
Nei pensier serii
Mettere il cor.

Seguir l'esempio
Convien dei Superi!
Amori e placidi
Ozi curar;
Finchè siam giovani
Chiamiam le vergini
Fuori a danzar.

Grato spettacolo!
I corpi allacciansi,
Le belle muovono
Lascive il piè;
Chi sta ammirandole
Tutto è dal giubilo
Fuori di sè.

(Vedi pag. 166: Obmittamus studia....)

« La musica dovrà essere presentata entro il giorno 6 del prossimo marzo al Comitato dei Cinque presso l'Associazione Universitaria. Una Commissione di egregi artisti giudicherà tra i concorrenti: e il vincitore avrà in premio una *Medaglia d'oro*.

« Le strofe verranno cantate possibilmente al teatro Scribe la sera dell'11 marzo in occasione della gran festa goliardica.

« L'opera premiata sarà proprietà del del Comitato, il quale ne curerà la diffusione a totale beneficio della Cassa di beneficenza dell'Associazione Universitaria Torinese.

Torino 26 febbraio 1893

I Cinque »

Il Banco di Sicilia e i debiti di uomini politici

Il processo Cuciniello

Roma, 28. Il *Don Marzio* giunto stamane pubblica un'intervista col duca Della Verdura, direttore del Banco di Sicilia.

Conferma esservi un deputato e un senatore aventi conti rilevantissimi col Banco.

Il deputato Di Sangiuliano (deputato di Catania I., sottosegretario di Stato per l'agricoltura) aveva cambiali per 93.000 lire.

Il duca Della Verdura lo convinse ad unire tutte le cambiali in una unica.

Il Banco di Sicilia aveva preso iscrizione su molti beni del Di Sangiuliano, fra cui il suo magnifico palazzo di Catania. In questi ultimi tempi si avviarono trattative per accordare coll'onorevole Di Sangiuliano un mutuo di lire 300,000, garantite sui beni.

Il senatore Casalotto tiene aperto presso il Banco un credito di un milione e mezzo garantito su beni che possiede in provincia di Catania.

Ecco quali sarebbero le conclusioni dell'istruttoria nel processo Cuciniello: il direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, che si appropriò la somma di 2 milioni e 300 mila lire.

Cuciniello e il cassiere D'Alessandro sono rinviati alle Assise sotto l'accusa di falso e peculato.

Gli avvocati Parchetti e Nicolai e la signora Hadya-Marchesi sono imputati di ricettazione dolosa e di favoreggiamento.

La signora Lupi, vedova Capocci, è assolta.

Combattimento in Africa

Si ha da Massaua che notizie dal Tigrè recano che Ras Alula, raccolta una banda, sorprese il 21 corrente una colonna di soldati di Ras Mangascià in marcia nel Tembien. Ne seguì un combattimento con parecchi morti e feriti.

Ras Mangascià raduna nuove forze per sottomettere il ribelle.

Nei domini italiani si ha perfetta tranquillità e sicurezza.

Telegrammi

Al Parlamento germanico

Berlino, 28. Il cancelliere Caprivi, rispondendo a Bebel, che raccomanda la soluzione della questione dell'Alsazia-Lorena mediante arbitrato, dice di essere convinto che se simile arbitrato decidesse che la Germania dovesse restituire alla Francia l'Alsazia Lorena, la nazione tedesca non vi si sottoporrebbe giammai, ma verserebbe piuttosto fino l'ultima sua goccia di sangue.

Il Reichstag respinge poscia l'aumento di ventimila marchi di assegno all'ambasciatore presso il Quirinale e vota tale assegno in centomila marchi.

Il duca d'Aosta a Londra

Londra, 28. Il duca d'Aosta visitò stamane l'ambasciata italiana.

Nel pomeriggio in carrozza di Corte e in uniforme di maggiore d'artiglieria, accompagnato dal marchese Carlo suo aiutante di campo e dal consigliere d'ambasciata Minerbi, si recò al drawing-room dalla regina al palazzo di Buckingham.

I cattolici inglesi al Papa

Roma, 28. Il duca di Norfolk che ieri fu ricevuto dal Papa coi pellegrini inglesi, offerse a Leone XIII una borsa che conteneva due milioni e cinquecento mila lire italiane.

Un paese inondato

NUMEROSE VITTIME

600 persone in pericolo

Budapest, 28. Il paese di Gergely presso Paks in riva al Danubio con una popolazione di circa 1600 abitanti, fu completamente inondato dalle acque del fiume. La catastrofe avvenne improvvisamente e senza che alcuno potesse prevederla. Vi sono molti morti, sino ad ora se ne contano nove; 600 persone sono in grave pericolo di vita. L'altezza delle acque del Danubio è arrivata ad otto metri.

Nell'anniversario della morte di **EMILIO LESTANI**

« I morti van presto! »
(Antica ballata tedesca)

Morte è sogno: sembra oggi ed oggi è un anno!

Il carro coperto di gramaglie, cosparso di candidi fiori andava lento verso l'ultimo asilo: una folla muta, composta commossa lo seguiva: era la pietà degli amici che componeva nella pace consolatrice della tomba il corpo sfatto d'un giovane infelice.

Emilio Lestani, anima immacolata d'artista, forte intelletto di scrittore, poeta dalle ispirazioni soavemente gentili, che dell'arte aveva fatta la sua religione che a quanto v'ha di più buono nel mondo, di più bello nella vita, fede, patria e famiglia, attingeva pel profumo del suo verso armonioso, Emilio Lestani dal libro della sua povera vita aveva staccata anche l'ultima pagina.

Morte, giusta e pia, invocata come un sollievo, accarezzata come una speranza, era scesa.

Ed oggi, alla memoria dell'amico buono io porgo con il fiore della pia ricordanza il mesto tributo del mio costante, immutabile affetto.

Dottor ANTONIO ZOZZOLI

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 gennaio 1893

	28 febb.	1 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti	96.90	96.83
» fine mese	97.—	96.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	315.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470 -	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	108.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1352.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	32.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	670.—	668.—
» » Mediterranee »	545.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.15	104.15
Germania »	128.1/4	128.20
Londra »	26.22	26.21
Austria e Banconote »	2.16.1/4	2.16.1/4
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.90	92.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Vedi avviso in 4ª pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti